



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 58/39 DEL 27.11.2018

Oggetto: **Indirizzi per l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali e per garantire l'autosufficienza del sistema impiantistico sardo .**

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente ricorda che con la deliberazione n. 41/3 del 21.10.2014 la Giunta regionale ha approvato il Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019. Attraverso il progetto "Sistema integrato dei rifiuti", il PRS si pone l'obiettivo di garantire sul territorio regionale una gestione che sia rispondente alla normativa comunitaria, che prescrive, in prima analisi, la priorità per la prevenzione della produzione dei rifiuti, seguita dall'attuazione delle azioni per la preparazione del rifiuto ai fini del riutilizzo, quindi il riciclaggio o recupero di materia, seguito dal recupero energetico e infine dallo smaltimento.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani le azioni necessarie al conseguimento del sistema integrato dei rifiuti (predisposizione del disegno di legge sulla gestione integrata dei rifiuti urbani, perequazione tariffaria e ottimizzazione impiantistica, revisione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani) sono già state attuate, come l'aggiornamento del piano e le programmazioni delle risorse per l'ottimizzazione degli impianti, o sono in fase avanzata di realizzazione da parte degli uffici, come il disegno di legge sull'istituzione dell'Ente di governo dei rifiuti.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali l'Assessore ricorda che, accanto alla riforma dell'assetto istituzionale dei consorzi industriali, il PRS propone la creazione di aree produttive tecnologicamente attrezzate che puntino anche sulla sostenibilità ambientale mantenendo e rafforzando i vincoli di coesione sociale all'interno del territorio. Già nel vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti - sezione rifiuti speciali, approvato con la deliberazione n. 50/17 del 21.12.2012 a seguito dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica, si perseguiva l'obiettivo di razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali nel territorio regionale mediante il potenziamento dell'impiantistica più direttamente connessa ai luoghi di produzione.

Ciò premesso, l'Assessore fa presente che l'art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006 prevede che le Regioni provvedano alla valutazione della necessità dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti almeno ogni sei anni.

In particolare l'Assessore ricorda che le valutazioni contenute nel vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali sono state effettuate sulla base di dati MUD 2008, ovvero sulla base di dati che risalgono oramai a dieci anni fa; in tal modo è stata stimata la produzione di rifiuti speciali nel



territorio regionale per il sessennio 2013-2018 e conseguentemente è stato dimensionato il fabbisogno impiantistico.

Inoltre successivamente all'approvazione del medesimo Piano sono stati adottati il Settimo Programma di Azione per l'Ambiente, nell'ambito della strategia Europa 2020, nonché nuove norme che attengono alla gestione di alcune filiere dei rifiuti speciali, con particolare riferimento ai provvedimenti recanti le condizioni per l'end of waste per i metalli e le terre rocce da scavo.

In particolare, con il Settimo Programma, adottato con decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio in data 20.11.2013, l'Unione intende trasformare il proprio sistema economico in un'economia intelligente, verde, sostenibile e circolare entro il 2020, ponendo in essere una serie di politiche e di azioni tese all'uso corretto delle risorse e alla riduzione delle emissioni di carbonio addivenendo così ad un completo disaccoppiamento fra crescita economica e consumo delle risorse ambientali.

L'Assessore sottolinea infatti che già dalla valutazione finale del Sesto Programma di Azione per l'Ambiente sono stati evidenziati i benefici per l'ambiente delle politiche di sostenibilità messe in atto e al contempo però, è stata rilevata ancora la persistenza di tendenze non sostenibili a livello europeo in diversi settori, tra cui quello della gestione dei rifiuti speciali. Gli attuali sistemi di produzione e di consumo dell'economia globale generano molti rifiuti e, assieme alla domanda crescente di beni e servizi e all'esaurimento delle risorse, contribuiscono ad aumentare i costi di materie prime fondamentali, minerali ed energia, generando ancora più inquinamento e rifiuti, aumentando le emissioni globali di gas effetto serra e inasprando il degrado del suolo, la deforestazione e la perdita di biodiversità.

L'Unione Europea possiede già uno strumento normativo per proteggere l'ambiente e la salute umana dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti, che consiste nella direttiva 2008/98/CE. Tale direttiva prescrive, in particolare, il rispetto della seguente gerarchia nella gestione dei rifiuti, tra l'altro posta a fondamento del vigente Piano regionale:

- a. prevenzione della produzione dei rifiuti;
- b. preparazione per il riutilizzo;
- c. riciclaggio o recupero di materia;
- d. recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e. smaltimento.



L'Assessore a tale proposito ricorda che a seguito dell'adozione del Settimo Programma d'Azione per l'Ambiente, l'Unione Europea ha inoltre approvato una serie di provvedimenti che hanno revisionato le principali direttive attinenti alla gestione dei rifiuti nell'ottica di attuare l'economia circolare nel territorio dell'Unione.

Tutto ciò premesso, l'Assessore ritiene che ci siano i presupposti per procedere all'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali. In particolare, considerato che la corretta gestione dei rifiuti costituisce una delle priorità strategiche riportate nel Programma Regionale di Sviluppo, l'Assessore propone alla Giunta regionale di fornire al competente Servizio dell'Assessorato i necessari indirizzi per l'aggiornamento del Piano, tenendo conto soprattutto degli indirizzi di cui al Settimo Programma di Azione per l'Ambiente.

Ciò premesso, l'Assessore propone che, in considerazione dei contenuti del Settimo Programma di Azione per l'Ambiente, nell'aggiornamento del Piano debbano essere adottati i seguenti indirizzi:

1. la produzione di rifiuti speciali sia ridotta;
2. le discariche siano limitate ai rifiuti speciali non riciclabili e non recuperabili;
3. il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili;
4. sia massimizzata la reimmissione dei rifiuti speciali nel ciclo economico ovvero siano promossi l'utilizzo dei rifiuti per la produzione di materiali commerciali debitamente certificati e la loro commercializzazione anche a livello locale;
5. sia promosso lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione;
6. siano ottimizzate le fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
7. sia favorita la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità (cioè che i rifiuti speciali vengano trattati in punti il più possibile vicini ai luoghi di produzione) nel rispetto della libera circolazione delle merci nel territorio dell'Unione ma senza compromettere l'autosufficienza del territorio regionale.

Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano devono inoltre essere contestualizzate e individuate le opportune azioni per la realizzazione di tali indirizzi, compatibilmente con i poteri e le funzioni delegati alla Regione, in particolare attraverso:



- a. mappatura dei flussi di rifiuti speciali dalla produzione alla destinazione finale, ricostruendo il percorso e valutando i benefici ambientali connessi al sistema in uso;
- b. aggiornamento delle linee di azione previste dal Piano per specifici flussi di rifiuti speciali;
- c. sostegno alla formazione di professionalità per la gestione di strumenti innovativi di impresa come analisi del ciclo di vita, bilanci e contabilità ambientale, marchi di qualità ambientale;
- d. sostegno, attraverso incentivi e finanziamenti, alla ricerca e all'applicazione di nuove forme di tecnologie e gestione mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti speciali e della loro pericolosità, nonché al loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia;
- e. promozione dell'obbligo di utilizzo di materiali riciclati nei capitolati per la fornitura di beni e servizi, come pure per la realizzazione di opere pubbliche (Green Public Procurement e Criteri Ambientali Minimi);
- f. rafforzamento dei rapporti con gli interlocutori istituzionalmente preposti (consorzi nazionali delle diverse filiere: oli, batterie, RAEE, pneumatici, etc.) anche attraverso l'istituzione di tavoli di confronto con le associazioni degli operatori al fine di raccogliere le più significative esperienze locali e approfondire il percorso dei rifiuti speciali dalla raccolta al recupero riducendo i passaggi intermedi e favorendo la destinazione finale con più basso impatto ambientale;
- g. definizione di sistemi organizzativi locali che consentano di ottimizzare la logistica delle operazioni di raccolta, trasporto e stoccaggio, al fine di ovviare alla parcellizzazione e alla diversificazione della produzione;
- h. sviluppo di politiche integrate di controllo del territorio contro l'abbandono dei rifiuti speciali;
- i. definizione di programmi di controlli e di protocolli gestionali per la verifica della qualità dei rifiuti speciali in ingresso agli impianti, in particolare di smaltimento.

Le scelte che il Piano dovrà compiere saranno finalizzate al conseguimento del miglior bilancio economico-energetico-ambientale sia a livello locale (ottimizzando dal punto di vista tecnico e gestionale la fase della raccolta) sia a livello globale (contraendo i trasporti, aumentando i quantitativi di materiali recuperati, ottimizzando la filiera del recupero di materia e di energia).

Al fine di procedere nelle attività di aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti speciali, l'Assessore ritiene inoltre opportuno che venga costituito un gruppo di lavoro interno all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, opportunamente integrato da esperti del settore. Al fine dell'individuazione di specifiche professionalità esterne all'Amministrazione, l'Assessore ricorda che si rende necessario disporre di apposite risorse nel capitolo SC04.1139 del bilancio 2019.



La Giunta regionale, in accoglimento della proposta dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale dell'Assessorato ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame

DELIBERA

- di dare mandato all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente di costituire un apposito gruppo di lavoro interno, opportunamente integrato da esperti del settore, per procedere con le attività finalizzate all'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali nel rispetto degli indirizzi riportati in premessa;
- di dare mandato all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente di acquisire le specifiche professionalità esterne, che integrino il predetto gruppo di lavoro interno, con le risorse che saranno rese disponibili nel capitolo SC04.1139 del bilancio 2019.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru